

Lo Speciale..... proviamo ad essere utili

GENNAIO 2015 (2)

Le Successioni - 2a parte



Notizie dalla Redazione



Leggi



Economia e Finanza



Fisco



Approfondimenti

Fonti consultate:

Agenzia delle Entrate / Equitalia / FiscoOggi

Bollettino Banca d'Italia-Relazione/Consob

Gazzetta Ufficiale / Ministero Economia e Finanza

Pubblicazioni ISTAT-INPS

Quotidiani (La Repubblica, Il Corriere della Sera, La Stampa, Il Giornale)

Quotidiani economici (Il Sole 24 Ore, Milano Finanza)

Riviste specializzate e siti Web

INDICE

<i>1 - NOTIZIE DALLA REDAZIONE: LE SUCCESSIONI</i>	<i>3</i>
<i>2 - LE QUESTIONI PIÙ FREQUENTI: LE DOMANDE DEI LETTORI</i>	<i>4</i>
<i>2.1 - LE SUCCESSIONI</i>	<i>4</i>
<i>2.2 - LE DONAZIONI</i>	<i>6</i>
<i>3-LA NUOVA NORMATIVA</i>	<i>9</i>
<i>3.1 - IL D.L. INVESTMENT COMPACT:</i>	<i>9</i>
<i>3.2 - L'ITALICUM:</i>	<i>10</i>
<i>3.3 - IL COSIDDETTO "MILLE-PROROGHE":</i>	<i>11</i>
<i>4- IL FRANCO SVIZZERO SI SGANCIÀ DALL'EURO ...E SI APPREZZA</i>	<i>12</i>
<i>5- FINALMENTE E' ARRIVATOIL Q.E. - QUANTITATIVE EASING</i>	<i>14</i>
<i>6 - RINGRAZIAMENTI E SALUTI</i>	<i>17</i>

1 - NOTIZIE DALLA REDAZIONE: LE SUCCESSIONI



Lo avevamo promessoe le promesse vanno sempre mantenute, soprattutto se sono state fatte ad amici, ex colleghi, maestre e maestri, nostri lettori.

Ci riferiamo allo Speciale di "fine 2014", redatto e pubblicato per "metterci in pari". Tra gli altri, avevamo affrontato in modo approfondito la delicata problematica delle successioni. Lo Speciale, in virtù del tema trattato, ha raccolto l'interesse di tanti nostri lettori. Molti ci hanno scritto, telefonato, inviato mail soprattutto con riferimento alle "questioni più frequenti" che, per le solite ragioni di tempo e di spazio, avevamo rinviato.

Con questo Speciale vogliamo soprattutto rispondere alle domande rivolteci dalle nostre lettrici e dai nostri lettori, sia con riferimento a quelle riportate nello Speciale sia alle altre. Ricordiamo che le domande e le risposte che daremo sono state pubblicate nel fascicolo

"*Successioni tutelate*" a cura del Consiglio Nazionale del Notariato (in collaborazione con diverse Associazioni di consumatori): ribadiamo, quindi, relativamente a queste, che il nostro "ruolo" è nullo o quasi, concretizzandosi in una semplice trasposizione. Sul tema, inoltre, ci soffermeremo per la "messa a punto" di argomenti già trattati ovvero per rispondere ad altri quesiti.

Altri argomenti che affronteremo: la Finanza (*"Il franco svizzero si sgancia dall'euro e si apprezza"*) e la Politica economica (*siamo ormai vicino al Q.E.- Quantitative Easing*); le novità di carattere fiscale e sulla nuova normativa (un accenno al Milleproroghe ed al cosiddetto decreto relativo alle banche popolari). Se avremo tempo e spazio vorremmo anche evidenziare, relativamente ad una serie di problematiche, la difficoltà nel cercare, trovare e, per quanto possibile, raggiungere il "punto di equilibrio" delle stesse: altrimenti alla prossima occasione.

Care amiche, cari amici, siamo alla vigilia di un appuntamento molto importante, le prossime elezioni del Presidente della Repubblica. Prima di tutto desideriamo personalmente ringraziare il Senatore Giorgio Napolitano per il servizio reso al nostro Paese, con serietà, con competenza e con passione: noi abbiamo avuto l'onore di incontrarlo quasi ogni anno, al Quirinale, il 1° di maggio, in occasione della consegna delle Stelle al Merito ai nuovi Maestri del Lavoro. Spesso ci siamo intrattenuti con la signora Clio e con il Presidente: anche se il tempo non è stato molto, per noi è stato sufficiente per la conferma del nostro pensiero e per arrivare alle conclusioni sopra riportate.



Speriamo che la nostra classe politica faccia presto e bene. Il nostro Paese non può permettersi di ripetere la bruttissima sceneggiata di due anni fa. Non possiamo permettercelo in considerazione della difficile situazione che stiamo attraversando, dei riflettori accesi sui nostri comportamenti da parte di Paesi ed Istituzioni internazionali, della popolazione italiana sempre più diffidente, disaffezionata e lontana dal "Palazzo", dove spesso si cinguischia per interessi di bottega e personali.

Il nostro consueto saluto di buona salute e ...di meno problemi.

Grazie per l'attenzione.
Gino e Mauro

scarafiuggino@gmail.com
maurostasi@alice.it

Roma, 20 gennaio 2015

2 – LE QUESTIONI PIÙ FREQUENTI: LE DOMANDE DEI LETTORI

2.1 – LE SUCCESSIONI



Filippo: ci ha chiesto di avere risposta alle seguenti domande:

- a) E' possibile redigere un testamento che non leda la quota di legittima?*
- b) Come influiscono la comunione legale o la separazione dei beni sui diritti successori?*

Risposte (dal fascicolo "Successioni tutelate")

a) È possibile solo se chi redige il testamento, in vita, non ha fatto donazioni, neppure indirette, e se nel testamento dispone del suo patrimonio per quote ideali non inferiori alle quote di legittima spettanti a ciascun legittimario.

È invece impossibile se il testatore abbia già disposto di parte del proprio patrimonio con donazioni dirette e/o indirette, ovvero se intenda disporre del proprio patrimonio suddividendo le singole attività tra gli eredi nominati; e questo perché la quota di legittima viene calcolata sulla base del valore dei beni donati in vita e lasciati dal defunto al momento della morte e non al momento della stipula delle donazioni e della redazione del testamento.

b) La comunione legale e la separazione dei beni sono dei regimi patrimoniali della famiglia e cioè dei complessi di norme destinate a regolare il regime degli acquisti e della gestione dei beni tra i coniugi. Nel caso in cui non si operi una scelta differente – all'atto di matrimonio o anche in seguito mediante apposita convenzione matrimoniale stipulata con atto notarile alla presenza di due testimoni – il regime applicato è quello della comunione legale dei beni. In linea di principio, vigente il regime di comunione legale, gli acquisti effettuati anche da uno solo dei coniugi cadono in comunione, mentre con la separazione dei beni i coniugi conservano la titolarità esclusiva dei beni acquistati durante il matrimonio.

Da un punto di vista successorio non vi è nessuna interferenza tra il regime patrimoniale della famiglia e i diritti ereditari dei coniugi, che rimangono sempre gli stessi. Possono invece manifestarsi differenze sulla consistenza dei beni che cadono in successione. Ad esempio se un soggetto ha acquistato un immobile, trovandosi in regime di separazione dei beni, alla sua morte questo immobile cadrà in successione per l'intero; se invece lo stesso soggetto ha acquistato lo stesso immobile trovandosi in regime di comunione dei beni, lo stesso cadrà in successione per la metà.

Alvaro B.: (oltre alla domanda di seguito riportata) ci ha chiesto approfondimenti (già forniti) su temi trattati nello Speciale (debiti del cuius, il beneficio d'inventario, **rinuncia alla successione**)

- c) Nel caso di comunione ereditaria sui beni del defunto, se non vi è un accordo sulle modalità di liquidazione/divisione, quali sono le soluzioni?*

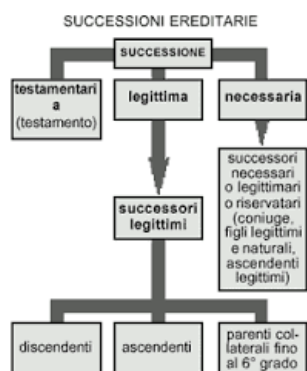
c) Immaginiamo l'ipotesi in cui 3 fratelli siano comproprietari di un appartamento a seguito della successione di un genitore e che non riescano ad accordarsi sulla vendita dell'immobile.

In caso di comunione ereditaria – che si ha quando i beni ereditari sono attribuiti agli eredi per quote indivise – le parti possono giungere a un accordo amichevole sulla divisione dei beni o sulla vendita degli



stessi, anche a uno dei coeredi. Se non c'è accordo tra le parti, è possibile solo chiedere la divisione in via giudiziale ed eventualmente arrivare a una transazione in corso di causa.

Marta: ci chiede quanto segue.



d) Considerato un nucleo familiare composto da genitori e da 3 figli, se il padre ha già donato a 2 figli, la madre può istituire erede soltanto il terzo figlio?

d) Questo è uno dei possibili errori derivanti dalla convinzione che il fenomeno successorio sia familiare, e cioè che i figli abbiano il diritto di ricevere la propria legittima dalla successione del padre e della madre, come si trattasse di un'unica successione.

Nel nostro ordinamento la successione è rigorosamente individuale; pertanto ciascun figlio ha il diritto di ricevere la propria quota di legittima dalla successione del padre e della madre, come fenomeni distinti.

Marco: vuol saperne di più sulle due domande che seguono (raggruppate).

e) Che diritti ha il coniuge separato? Ed il coniuge divorziato?

e) Al coniuge separato spettano gli stessi diritti successori spettanti al coniuge non separato a meno che la separazione sia stata giudiziale con addebito di colpa.

In caso di separazione senza addebito di colpa, come ad esempio nel caso di separazione consensuale, i diritti successori dei coniugi rimangono inalterati anche per quanto riguarda il diritto alla legittima. I diritti successori cessano solo con il divorzio.

Dopo il divorzio i diritti successori tra i coniugi vengono meno. Il coniuge divorziato potrà soltanto richiedere al Tribunale un assegno periodico a carico dell'eredità nel caso in cui si trovi in stato di bisogno e sempre che gli fosse già stato riconosciuto il diritto all'assegno in occasione del divorzio.

Il Tribunale, nel determinare l'ammontare dell'assegno, terrà conto di una molteplicità di elementi tra cui l'importo delle somme percepite e la gravità dello stato di bisogno, il valore dei beni ereditari, il numero e la qualità degli eredi e delle loro condizioni economiche.

Su accordo delle parti, coniuge divorziato ed eredi, l'assegno può essere liquidato in un'unica soluzione. Il coniuge divorziato perde il diritto all'assegno se si risposa o cessa lo stato di bisogno.



Sergio: è interessato alla prossima domanda.

f) Chi può impugnare un testamento sia pubblico, sia olografo?



f) Dipende dal motivo di impugnazione:

- in caso di **nullità** (ad esempio in mancanza dell'autografia o della sottoscrizione nel testamento olografo) chiunque può impugnare il testamento, e la nullità può essere anche rilevata d'ufficio dal giudice; l'azione è imprescrittibile. Il testamento nullo può essere "convalidato" da tutti coloro che abbiano interesse a far valere la nullità (ad esempio l'erede ex legge escluso dalla successione a causa del testamento nullo), e ciò confermando espressamente la disposizione invalida o dandovi volontaria esecuzione;
- in caso di **annullabilità** (ad esempio in mancanza della data nel testamento olografo ovvero in caso di errore,

violenza o dolo) può agire solo chi ne ha interesse (ad esempio l'erede ex lege escluso dalla successione a causa del testamento annullabile) entro 5 anni dal giorno in cui è stata data esecuzione alle disposizioni testamentarie ovvero dal giorno in cui si è avuta la notizia della violenza, del dolo o dell'errore;

- in caso di **lesione** della legittima può agire solo il legittimario totalmente o parzialmente privato della quota di legittima, entro 10 anni (vedi capitolo "La successione "necessaria": i diritti dei legittimari").

Antonio: ci ha chiesto.

g) E' possibile nominare il beneficiario di una polizza di assicurazione mediante il testamento?

g) Le polizze sulla vita non rientrano tra i beni che cadono in successione. In particolare, "il premio" (capitale o rendita) dovuto dall'impresa assicuratrice, in caso di morte, viene corrisposto direttamente al beneficiario nominato iure proprio e non iure successionis. È comunque possibile nominare il beneficiario del contratto di assicurazione, stipulato secondo lo schema del "contratto a favore di terzi", nel testamento, a meno che le condizioni del contratto non escludano questa possibilità.



oooooooo

Qui ci fermiamo per quanto riguarda le "Successioni", anche perché la nostra cara amica **Natalie** (francese di...Massa d'Albe) è interessata ad avere approfondimenti sulle "Donazioni".

Le abbiamo già fornito una prima veloce risposta, ora cerchiamo di darle ulteriori dettagli che possano interessare anche i nostri amici lettori.

2.2 – LE DONAZIONI



E' il Titolo V del libro secondo del codice civile ad occuparsene. Ciò che interessa soprattutto alla nostra amica è la parte fiscale ed il rapporto con il notaio. Noi oltre a darle qualche "dritta" (non a caso, come abbiamo già ricordato, siamo stati presenti a ben tre conferenze sulle successioni/donazioni) ricordiamo anche qualche articolo del codice civile tanto per inquadrare la normativa.

L'art. 769 del c.c. dà la definizione della donazione che è un "contratto con il quale, per spirito di liberalità, una parte (donante) arricchisce l'altra (donatario, che normalmente ...ringrazia), disponendo a favore di questa di un suo diritto o assumendo verso la stessa una obbligazione".

Se la donazione è rappresentata da una "liberalità fatta per riconoscenza o in considerazione dei meriti del donatario o per speciale remunerazione" si è in presenza di una donazione remuneratoria (art. 770 del c.c.); "non costituisce donazione la liberalità che si suole fare in occasione di servizi resi o in conformità agli usi".

"La donazione non può comprendere che beni presenti del donante ... (art. 771 c.c.) e qualora dovesse avere "per oggetto prestazioni periodiche si estingue alla morte del donante, salvo che" (art. 772 c.c.).

"La donazione fatta congiuntamente a favore di più donatari s'intende fatta per parti uguali salvo che dall'atto ..." (art. 773), inoltre, "è valida la clausola con cui il donante dispone che se uno dei dona-

tari non può o non vuole accettare, la sua parte si accresca agli altri”.

L'art. 774 del c.c. (capacità di donare) stabilisce che "Non possono fare donazione coloro che non hanno la piena capacità di disporre dei propri beni ...".

Evidenziamo, ora, altri importanti elementi.

In pratica oggetto di questo contratto può essere un bene mobile o immobile, la costituzione di un nuovo diritto (usufrutto e abitazione), la liberazione di un obbligo (la rinuncia di un credito), ecc..

- La donazione deve essere fatta per atto pubblico, pena nullità (art. 782 c.c.).
- E' un contratto che va formalizzato davanti ad un notaio.
- Se la donazione ha per oggetto bene mobili è necessario indicarne il valore.
- Essendo un contratto, necessita dell'accordo manifesto tanto del donante quanto del donatario.
- E' prevista, relativamente alla forma, l'eccezione nel caso della cosiddetta "donazione manuale", un regalo di "modico valore", commisurato alle condizioni economiche del donante (...speriamo che sia un ...Rockefeller!), nella quale non è prevista alcuna forma (dovremo approfondire, ma è nostro compito, se in caso di un donante tipo Rockefeller occorre seguire le regole della tracciabilità e se l'importo ricevuto rientra, nei casi previsti, nella franchigia e nell'asse ereditario).

- Per le cause di revocazione (per ingratitudine o per sopravvenienza di figli), il termine per l'azione e le donazioni irrevocabili (articoli 800 e seguenti) rimandiamo a quanto previsto dal c.c..

Dal punto di vista normativo ci fermiamo qui, consigliando il lettore, considerata la delicatezza della problematica, di ricorrere al professionista nei casi meno semplici e con potenziali conflittualità.



Da un punto di vista fiscale la donazione non è esente da costi (poi c'è il signor notaio da pagare). L'imposta, come accade per le successioni, varia a secondo il grado di parentela tra donante e donatario. Così come varia la franchigia. Secondo il seguente schema:

<u>Donatario</u>	<u>Aliquota</u>	<u>Franchigia per ciascun beneficiario</u>
Coniuge, figli, genitori	4%	1 milioni di euro
Fratelli e sorelle	6%	100 mila "
Altri parenti fino al 4° grado, affini in linea retta e collaterale fino al 3° grado.	6%	-----
Tutti gli altri soggetti	8%	-----

Come per le successioni, qualora il donatario dovesse trattarsi di una persona portatrice di handicap grave riconosciuta ai sensi di legge (n. 104/1992), la franchigia arriva a 1,5 milioni di euro.

Infine, gli importi esenti da imposta sono aggiornati ogni 4 anni, in base all'indice del costo della vita.

ooooo

La donazione, ovviamente, non può essere usata per aggirare la successione nella quale abbiamo visto le quote (legittima) riservate per legge agli eredi.

Ricordiamo, altresì, che, nei casi previsti (soprattutto in assenza di testamento) la donazione rientra nell'asse ereditario (anche attraverso l'azione di riduzione, da parte del legittimario leso, proposta nei confronti dell'erede che ha ricevuto beni in eccedenza).

Se le donazioni hanno per oggetto gli immobili (o un diritto reale immobiliare), analogamente a quanto succede per le successioni, sono



dovute l'imposta ipotecaria e catastale secondo le stesse modalità e con le stesse agevolazioni (per esempio prima casa) che abbiamo già riportato per le successioni a cui rimandiamo (vedere Speciale di "fine 2014").

Una dritta? Le successioni e le donazioni, come anche evidenziato dal magazine **"F - Risparmio & Investimenti"** in un articolo a cura di Marco Barlassina, sono "sotto tiro": *"c'è una crescente preoccupazione a sistemare le cose prima di un eventuale intervento governativo"*.



C'è nell'aria, in considerazione anche della "generosità" della normativa in essere nel Bel Paese, il sentore di qualche inasprimento che potrebbe, come abbiamo già sottolineato in precedenza, concretizzarsi attraverso una riduzione delle franchigie ovvero dall'aumento dell'aliquota fiscale o per l'effetto combinato delle due misure: con il vantaggio, per il Governo, che si potrebbe parlare non di una vera patrimoniale, bensì di una misura equitativa di redistribuzione e di un allineamento alle

normative degli altri Paesi.

Secondo il magazine citato, la conferma di una certa preoccupazione, arriva anche dal Presidente del Consiglio Notarile di Milano: notaio Arrigo Roveda, secondo il quale *"sono molte le famiglie italiane che in questi mesi hanno consultato il loro notaio di fiducia per un check up patrimoniale in vista di un passaggio generazionale. La notizia sulla sicura **revisione degli estimi catastali** e sulla possibile **revisione delle aliquote** dell'imposta di successione hanno suggerito di verificare se non fosse il caso di **anticipare il trasferimento di parte della ricchezza ai figli ...**"*

Ancora secondo il magazine *"le strade percorribili sono essenzialmente tre: la donazione (di denaro, di immobili, di quote d'azienda o partecipazione); l'inserimento di parti del patrimonio in polizze vita (che dovrebbero continuare a mantenere il beneficio fiscale nelle successioni); ...la residenza all'estero.*

Tralasciamo la terza in quanto non di nostro interesse e la seconda perché già affrontata nello Speciale ricordato, e riprendiamo dalle donazioni per le quali c'è almeno il principale vantaggio della certezza. Come evidenzia il **notaio** Roveda: *"Quando si trasmette un bene per donazione si pagano le stesse imposte, con le stesse aliquote, come se il bene fosse trasmesso per successione. Però la misura delle imposte è determinata al tempo in cui è fatta la donazione o si apre la successione. Scegliendo la donazione si paga subito ciò che si pagherebbe più tardi. Ma si sa quanto, mentre non è dato a sapere oggi quale sarà la misura dell'imposta quando si aprirà la successione"*.



Particolare attenzione, secondo il notaio, deve essere prestata alla forma *"Le donazioni (come abbiamo visto, salvo le donazioni di "modico valore") devono essere fatte per atto pubblico e quindi con atto notarile a pena di nullità. Attenzione ai trasferimenti di denaro per somme cospicue, anche a favore del coniuge e figli, effettuati senza atto di donazione. Il fisco accende spesso la luce su questi trasferimenti e le conseguenze negative possono essere pesanti. Ma attenzione anche ai problemi che si possono incontrare quando si vuole vendere il bene donato.* (perché, come abbiamo visto nello Speciale più volte richiamato, l'acquirente del bene donato al donatario potrebbe trovarsi coinvolto in azioni di restituzione promosse dagli altri eredi legittimari).

Ci fermiamo qui.

ooooo

Un'ultima notazione:

qualche giorno dopo la pubblicazione del nostro Speciale sulle successioni, nel Plus24 (allegato del sabato al giornale confindustriale) del 27 dicembre u. s. è stata riportata una comparazione tra diversi Paesi sulle tasse di successione sui beni d'arte. Ancora una volta il bel Paese (*"Italia tax friendly per gli eredi"*), facendo rientrare tali beni nell'asse ereditario senza alcuna distinzione, applica una tassazione di

“favore”.

Visto che stiamo per concludere l'argomento sul quale, salvo modifiche normative, pensiamo di non ritornare nel breve periodo, segnaliamo la dichiarazione del Presidente USA di voler procedere tramite una riforma fiscale, in un'ottica di redistribuzione, ad un inasprimento di aliquote per i grossi patrimoni e sulle successioni.

Roma, 21 gennaio 2015

3-LA NUOVA NORMATIVA

Al momento di definitivo non c'è alcunché e tutto quello che oggi è provvisorio occorre “prenderlo con le pinze” perché, in considerazione dei temi trattati, potranno sempre esserci delle variazioni (o in parole più chiare, colpi di coda da parte di lobby, di schieramenti, di altre parti).

Ci riferiamo al D.L., non ancora pubblicato in G.U., recante “*Disposizioni urgenti per il sistema bancario e gli investimenti*” (c.d. **Investment Compact**) approvato in CdM n. 45 del 20 gennaio u.s. (di cui abbiamo sottomano il testo del comunicato che seguiremo per i nostri brevi commenti);



- all'**Italicum**, cioè al nuovo sistema elettorale, che ieri al Senato, con lacerazioni tra i diversi partiti e con non poche difficoltà, ha fatto un significativo passo avanti. Dopo l'approvazione da parte dei Senatori dovrà tornare alla Camera per l'approvazione definitiva, in uno contesto non facile alla vigilia delle elezioni presidenziali che potrebbero portare ad una distensione tra le “parti” ovvero aggiungere ulteriori elementi di disputa;

- al cosiddetto “**milleproroghe**”, approvato dal CdM a fine gennaio ed corso di conversione in legge.

3.1 – IL D.L. INVESTMENT COMPACT:

Si continua con questo maledetto vizio di chiamare i decreti e le leggi con un “nomignolo” che tanta gente non capisce ...sarà la moda. Comunque il decreto, che come abbiamo visto non è stato ancora pubblicato, contiene alcuni temi abbastanza importanti in tema **bancario**, come la rimessa delle banche popolari (anche qui il “vecchio” brontolone rimprovera la fuga di notizie che ha fatto impennare i titoli di queste banche con riflessi non secondari sulla borsa, vivace anche per l'attesa del Q.E.), portabilità dei conti correnti e misure a favore dei fondi di credito ed in tema di **investimenti** (rilancio delle grandi imprese in crisi temporanea) attraverso la costituzione di una società di servizio per la ristrutturazione, il riequilibrio finanziario ed il consolidamento industriale di imprese.

Diamo uno sguardo a quanto riportato dal comunicato stampa del CdM ed a quanto pubblicato dai diversi organi di informazione con riserva di tornarci sopra (in un modo o in un altro) quando il D.L. sarà, prima, pubblicato in Gazzetta e, poi, convertito in legge.

1) RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI: l'obiettivo dichiarato dal Governo è quello di rafforzare il settore bancario (uno dei twitter di Matteo: “*tantissimi banchieri, tante banche, poco credito*”), adeguarlo allo scenario europeo, preservando nel contempo il ruolo delle banche con vocazione territoriale e orientare la *governance* degli istituti di credito popolari di maggiori dimensioni alle prassi ordinarie proprie delle società per azioni (S.p.A). In sostanza: le banche popolari con attivo superiore agli 8 miliardi di euro (in Italia sono dieci, di cui 7 quotate) dovranno trasformarsi in S.p.A. entro 18 mesi (dopo il regolamento che dovrà essere emanato dalla B.I.). Esse dovranno eliminare il cosiddetto “voto capitolario” (cioè ...una testa un voto, a prescindere dalle quote possedute). Previste modifiche nei quorum di approvazione nelle assemblee.



Non tutti sono d'accordo, soprattutto i “portatori/raccoglitori” di deleghe, dipendenti delle banche

che con i loro voti influenzavano il management, le classi politiche locali, alcuni centri di potere. Vedremo come andrà a finire. Ne riparleremo.

- 2) PORTABILITA' CONTI CORRENTI: gli istituti bancari e i prestatori di servizi di pagamento, in caso di trasferimento di un conto di pagamento, sono tenuti a darne corso, senza oneri o spese a carico del cliente, entro termini definiti (al massimo 12 giorni). La portabilità dovrà essere gratuita anche per il trasferimento degli strumenti finanziari, gli ordini di pagamento e tutti gli ulteriori servizi associati al conto trasferito dal cliente. Previsti risarcimenti in caso di mancato rispetto dei termini.



E qui cosa faranno i banchieri? Sicuramente oggi non pochi risparmiatori rinunciano a cambiare banca nel timore di trovarsi impelagati in ritardi, disfunzioni, complessità. Anche qui staremo a vedere.

3) CREDITO DIRETTO PER LA SACE: potrà finanziarie, oltre al credito all'esportazione, le imprese come una Exim bank (analogamente a quanto avviene negli altri Paesi).

- 4) MISURE A FAVORE DEI FONDI DI CREDITO.

5) NASCE UNA SPA PER LA RISTRUTTURAZIONE delle imprese in temporanee difficoltà patrimoniali e finanziarie, ma con buone prospettive industriali ed economiche. L'iniziativa è diversa rispetto ai Fondi partecipati e promossi dalla Cassa Depositi e Prestiti (che sono tenuti ad investire in aziende sia correntemente che prospetticamente in utile). Il capitale della società, secondo il comunicato del Governo, *"sarà interamente sottoscritto da investitori istituzionali e professionali attraverso l'emissione di azioni, alcune delle quali possono anche godere della garanzia dello Stato ..."*.

Staremo a vedere anche qui.

6) AGEVOLAZIONI PER INVESTITORI ESTERI: non ci sono state e sono state rinviate ad un prossimo consiglio dei Ministri. Si sarebbe trattato del cosiddetto "Tax ruling" per i grandi investitori (quando l'investimento avrebbe superato i 500 milioni di euro in almeno in 5 anni): sarebbe stato loro assicurato che non avrebbero subito effetti retroattivi dall'eventuale cambiamento di normativa.

- 7) ALTRE MISURE:

- a) esteso il cosiddetto patent box (cioè le facilitazioni accordate alle imprese in tema di brevetti e di marchi);
- b) facilitazioni per le Pmi (piccole e medie imprese) innovative;
- c) nuove regole per la cosiddetta "Sabatini bis" (la legge che accorda facilitazioni finanziarie alle imprese che investono in macchinari e beni strumentali).

Ci fermiamo.

3.2 - L'ITALICUM:

E' (o dovrebbe essere), dal prossimo 1° luglio 2016, la nuova legge per le elezioni della Camera dei Deputati (anche perché la riforma costituzionale prevede una composizione del Senato "diversa" da quella attuale).

Avremmo, normalmente, atteso almeno il voto del Senato (dove attualmente è in discussione l'Italicum) per scrivere qualcosa. Questa volta facciamo un'eccezione solo perché stamane ci è stato chiesto in piscina, dalla nostra amica Annotta, di capirci qualcosa.

- la lista (e non la coalizione) che supera il 40% dei voti si aggiudicherà 340 deputati che consentono di superare il 50% dei seggi;

- se al primo turno nessuna lista supera il 40% dei voti si andrà al ballottaggio tra le prime due liste che avranno ottenuto il maggior numero dei voti.

- il Bel Paese sarà suddiviso in cento collegi plurinominali e saranno reintrodotte le preferenze tranne che per i cento capilista (ovviamente scelti - nelle migliori delle



ipotesi dai partiti, se non dai segretari - ovvero con le primarie, dove esistono); quindi in base ai seggi assegnati ad ogni lista vengono prima eletti i capilista e poi gli altri candidati in base alle preferenze. A proposito di queste, l'elettore potrà esprimerne fino a due, per candidati di sesso diverso tra quelli che non sono capilista. I candidati vengono presentati in ordine alternato per sesso. I capilista dello stesso sesso non possono superare il 60% del totale in ogni circoscrizione;

- le candidature multiple per i singoli candidati non sono ammesse se non per i soli capilista. Il maggiore uso delle candidature multiple per i capilista (fino a 10 collegi) fa aumentare gli eletti con il voto di preferenza. E' la tesi, da noi verificata, sostenuta dal politologo Roberto D'Alimonte, vicino a Renzi.

- per accedere alla Camera dei Deputati i partiti (liste) dovranno superare la soglia di sbarramento del 3%;

Rimandiamo ogni commento all'approvazione definitiva della legge.

Ci fermiamo.

3.3 – IL COSIDDETTO "MILLE-PROROGHE":



il D.L. 194/2014 recante la " *Proroga di termini previsti da disposizioni legislative* " nell'edizione di quest'anno si limitava a poche (relativamente parlando) proroghe.

Tra i temi di un certo interesse la scadenza del "voluntary disclosure" e, dopo tanti anni, l'assenza del blocco degli sfratti: secondo il Governo, i fondi per affitti e morosità incolpevoli, sarebbero già previsti nel decreto casa. Di emendamenti sul mancato rinnovo del blocco degli sfratti e su tante altre materie ne sono stati presentati oltre 1.000. Si rischia di avere alla fine il solito provvedimento "omnibus". Il "veicolo" mille-proroghe potrebbe però essere anche utile al Governo per allungare la validità della delega fiscale che, altrimenti, scadrebbe a marzo prossimo.

Con l'occasione degli sfratti, culminati nei giorni scorsi con l'esplosione di una bombola di gas in un appartamento a Roma con un morto e tanti feriti, anticipiamo, quanto avremmo voluta trattare a conclusione di questo Speciale e cioè l'evidenziazione (ripetiamo, soltanto l'evidenziazione) di una serie di problematiche per le quali è sempre difficile trovare il punto di equilibrio. Pur avendo le nostre idee in proposito "lasciamo liberi" i lettori di arrivare a proprie conclusioni che spesso dipendono da diversi e noti fattori: condizione sociale, cultura, età, titolo di studio, religione ecc..



Il blocco degli sfratti: tutela persone anziane e deboli, in difficoltà economica, senza alternative; danneggia, spesso, piccoli proprietari, i quali continuano a pagare le imposte e le spese condominiali, che non ricevono il canone, che, in occasione, del matrimonio di propri figli non possono disporre di un bene di proprietà.

Le nostre due cooperanti: Vanessa e Greta, che sono state rapite e detenute da affiliati qaedisti di Jahbat Al Nusra nel corso di una missione, per loro, umanitaria. Lodevole l'iniziativa che si sarebbe potuta anche svolgere già nel nostro Paese. Hanno seguito tutte le precauzioni del caso? Quale è il costo, in senso lato, per la Comunità nazionale?

Tornerò in Sierra Leone: così ha dichiarato il dottor Fabrizio Pulvirenti, il medico di Emergen-

cy guarito dall'ebola e dimesso dallo Spallanzani dopo aver anche rischiato la morte. Fuori discussione il ruolo di Emergency di Gino Strada per il quale abbiamo più volte devoluto il nostro 5 per mille (e non solo): forse anche per Emergency potrebbe valere, ahimè, una maggiore presenza anche nel Bel Paese. Possiamo anche dire che le spese sostenute sia per le cure che per l'equipe medica impegnata per la guarigione del dottor Pulvirenti possono essere capitalizzate come un investimento in ricerca perché qualunque italiano, che opera in certe condizioni, potrebbe essere colpito dalla stessa malattia. E se magari fortunatamente un altro medico fosse colpito dall'ebola o fosse rapito?

Le missioni di Pace: coinvolgono migliaia di nostri militari (qualcuno anche alla ricerca diqualche dollaro in più, a rischio della propria vita). Vero è che in alcuni casi il deterrente militare è utile per ripristinare spesso le condizioni di pace ma quanto spendiamo? E gli F35, servono proprio tutti, anche se danno lavoro a fabbriche italiane?



Fino a quanti immigrati, profughi, richiedenti asilo politico possiamo ospitare nel Bel Paese?

E' funzione di un Paese civile come il nostro, ospitare (nonostante le difficoltà) persone che fuggono dalle guerre, da oppressioni di dittatori, che cercano di evitare pulizie etniche ed anche di fuggire dalla fame. Ma fino a quanti la nostra Marina Militare con un'opera encomiabile sarà in grado di salvarne? Quanti sono gli avvoltoi che speculano o che semplicemente si arricchiscono (in alcuni casi anche lecitamente) su questi eventi? Gli scafisti, le cooperative che mettono a disposizione strutture? I centri raccolta? E perfino anche quelli che vendono bare. Oggi abbiamo sentito (anche se era già noto) che, tra gli immigrati, potrebbero essersi infiltrati terroristi: qual'è l'azione di prevenzione? È adeguata?

Potremmo ancora continuare con i tanti esempi e con tanti problemi che assillano il nostro Bel Paese. Ognuno di noi avrà le proprie idee (come nel caso del pagamento dei riscatti a fronte di ostaggi per qualsiasi "causa") ma servirebbe una decisione ponderata che porti ad una regola da seguire nei singoli casi. E chi dovrebbe prendere le decisioni? Sicuramente non il cittadino comune che ha l'unica arma nel voto e, in comunità, nel referendum. Decida chi deve, cioè chi governa, poi nelle democrazie saranno (o dovrebbero essere?) i cittadini a giudicare chi li governa (anche se, purtroppo, anche questa è una pia speranza: basti pensare al solo voto di scambio).

Ci fermiamo.

Roma, 22 gennaio 2015

4- IL FRANCO SVIZZERO SI SGANCIA DALL'EUROE SI APPREZZA



La notizia dell'apprezzamento del Franco Svizzero (CHF) è arrivata nella mattinata del 15 gennaio u.s.. Sicuramente i lettori più esperti, anche se disattenti, avranno fatto subito il classico 2+2 e per loro saranno state subite chiare le motivazioni, sia nel caso della condivisione del provvedimento, sia nell'ipotesi opposta.

Conseguentemente questo nostro capitolo è indirizzato soprattutto ai meno esperti, a coloro le cui basi specialistiche non siano profonde, ed anche ai lettori che non possono approfondire.

Il mondo dei Maestri del Lavoro è molto diversificato con tutte le esperienze di vita lavorativa: non ci sono solo dirigenti (o ex) e funzionari, ci sono anche operai, conducenti di autobus, c'è chiunque che durante la propria vita lavorativa si è distinto per una serie di caratteristiche. Ed è proprio in questo filone che rientra la nostra attività (noi non siamo giornalisti).

Tra i compiti affidatici dalle "regole della casa" c'è anche quella del trasferimento di esperienze la-

vorative ai giovani (e qui il maggior lavoro viene svolto dal nostro rinomato nucleo di "scuola- lavoro") ed ai colleghi meno preparati in alcune discipline.

Per oltre 12 anni questa attività è stato il nostro lavoro, in nostro divertimento, il nostro modo di tenerci aggiornati e ...soprattutto vivi. Abbiamo altresì cercato, per quanto concerne le nostre esperienze, di mettere qualche valore aggiunto per tutti, anche perché ci sono tanti lettori esperti (oltre che nelle personali mailing list) che potrebbero ancheinsegnare all'Università.

ooooo

Nella scelta del tema da trattare la molla è scattata quando Ricky (*), all'indomani, si è rivolto a me alle 7,30 chiedendomi "Tu che sei un economista....(dove è la fregatura, ho pensato subito) perché il franco svizzero si è apprezzato?". Un sospiro di sollievo e, per chi ha sempre trattato materie finanziarie, la risposta non è stato difficile anche e soprattutto perché la "classe" (....una sola persona) era abbastanza preparata.

Dopo tutta questa premessa cosa mai gli avrò detto?



La Banca Nazionale Svizzera (BNS) durante l'estate del 2011 aveva introdotto una soglia minima nel tasso di cambio con l'Euro, una sorta di cambio fisso. La parità euro/CHF non avrebbe potuto scendere sotto il valore di 1,20. In parole semplici per avere 1 euro sarebbero stati necessari 1,20 franchi svizzeri. Perché questo?

Come i nostri lettori ricorderanno nel corso dell'estate del 2011 si era nel pieno della crisi dei debiti sovrani dell'area euro, soprattutto tra i Paesi periferici dell'eurozona (Grecia, Irlanda, Spagna, Portogallo, Italia - i "famosi PIIGS"): chi non ricorda la misura dello spread tra i bund tedeschi ed i nostri BTP che a novembre dell'anno sfiorò i 600 punti o bps?).

Ci fu una fuga di capitali dai titoli di questi Paesi verso i Bund e verso quei Paesi, tra cui la Svizzera, noti come Paese rifugio. Il forte afflusso di euro verso la Confederazione aveva portato il cambio, prima della decisione della BNS, fino a 1,04 (più compratori della stessa "merce", nel caso il CHF, ne fanno aumentare il valore e quindi per avere 1 euro erano necessari, in allora, solo 1 CHF e 4 centesimi). Ciò avrebbe avuto ripercussioni sull'economia della Confederazione perché con l'apprezzamento (rafforzamento) della propria moneta le imprese svizzere (strumenti di precisione, orologi, cioccolato, e ...turismo ...anche economico) ne avrebbero sofferto.

La BNS decise quella sorta di cambio fisso (ma che avrebbe potuto oscillare in caso di deprezzamento del CHF e correlativamente con l'apprezzamento dell'euro) per evitare tali effetti indesiderati (ci sarebbero potuti essere anche effetti sull'occupazione) impegnandosi ad acquistare gli euro, qualora la parità fosse scesa sotto quota di 1,20 (in tal caso avremmo avuto un apprezzamento della valuta svizzera).

Dopo oltre tre anni di acquisti, i forzieri della BNS erano pieni di Euro (che nel frattempo si svalutava nei confronti del dollaro) ed ormai era chiaro che la **BCE** con il Q.E. avrebbe inondato il mercato di altri euro con conseguente svalutazione dello stesso. Tutti questi elementi hanno portato alla decisione di lasciare fluttuare il franco svizzero che si è attestato intorno alla parità (1 euro, 1 CHF). Stamane mentre scriviamo è sotto la parità, anche perché ieri la BCE ha deciso il Q.E., di cui parleremo nel prossimo capitolo, anche se ne abbiamo già parlato tanto.



(*) nuotatore delle 7,30 che condivide con me il primato di un "età riflessiva": i c.d. bravi (in ogni significato), infatti, ci hanno relegato alle corsie estreme (la 1 per Ricky e la 7 per me), perché lenti.

Ovviamente quello che si voleva evitare nell'estate del 2011 accade oggi, benché la BNS abbia penalizzato ulteriormente i depositi delle proprie banche (che, da par loro, li ricevono dai clienti) presso la Banca Nazionale, attraverso l'applicazione di tassi negativi (cioè, valga per esempio, se versi 100 puoi ricevere 99): ne deduciamo che anche la "potente" ma relativamente piccola Banca Svizzera, meta ambita di tanti risparmiatori, ha subito l'effetto dei grandi volumi dei 19 Paesi dell'Euro, volumi che, per effetto del Q.E., torneranno a salire.



A questo punto si teme per le industrie svizzere e conseguentemente per l'occupazione. I nostri **frontalieri**, da un lato con lo stesso stipendio/salario hanno maggiore capacità di spesa nel Bel Paese (perché il franco si è rivalutato), dall'altro potrebbero soffrirne con la diminuzione dei posti di lavoro disponibili. Gli svizzeri oggi comprano in Italia ed in Germania, perché conviene.

In tutto questo tourbillon, l'oro (bene rifugio per deflazione, ...almeno così si dice) è ripreso a salire.

ooooo

Problemi analoghi potrebbe avere anche la Danimarca la cui valuta (corona) è legato all'euro da un cambio fisso di riferimento (pari a 7,46; cioè con 1 euro si possono ottenere 7,46 corone danesi) con la possibilità di fluttuazione del 2,25% (i meno giovani ricorderanno il "vecchio serpentone"), in vigore dal 1999. Finora la Danimarca è riuscita a gestire la problematica attraverso ripetute riduzioni di tasso (per rendere la valuta meno appetita): anche nel Paese della "Sirenetta" i tassi sono negativi.

ooooo

Last but not least (ultimo, ma non per importanza), l'accordo Italo/Svizzero sull'emersione dei capitali è andato in porto. Si attende ora la firma ufficiale.

Per i nostri connazionali che hanno esportato illegalmente i propri capitali nella Confederazione, a parità di altre condizioni, dal punto di vista del cambio si è trattato di ...un affare.

Infatti (dal Sole-24Ore, con nostre integrazioni): 500.000 CHF

nel 2008 (cambio 1,58739) valevano circa 315 mila euro;

nel 2013 (cambio 1,23106) " " 406 " " ;

al 17/01/2015 (0,9947) valgono " 503 " " .

ooooo

Potrebbero arrivare accordi analoghi con il Principato di Monaco e con Vaduz (Liechtenstein).

Ci fermiamo.

Roma, 23 gennaio 2015

5- FINALMENTE E' ARRIVATOIL Q.E. - QUANTITATIVE EASING

E' da diversi giorni che i media hanno intensificato la trattazione relativa al Q.E. (Quantitative Easing) approfondendo le motivazioni, i mezzi e gli strumenti, i perché, le misure adottate. Noi (anche) ne parliamo dal 27 luglio 2012, quando Mario Draghi (che ricordiamo essere stato nostro collega di corso al IV anno di Economia alla Sapienza di Roma, in particolare nelle frequentazioni delle lezioni di Politica Economica del Prof. Federico Caffè) intervenendo alla Global Investment Conference a Londra dichiarò (già tradotto) *"ho un messaggio chiaro da darvi: nell'ambito del nostro mandato, la BCE è pronta a fare tutto il necessario per preservare l'Euro. E credetemi sarà abbastanza"*.

E nel consiglio di ieri 22 gennaio 2015 i tempi erano



ormai maturi per sottoporre al board, nonostante le note resistenze della Germania (e dei pochi Paesi satelliti), il piano che partirà dal prossimo marzo e che potrà arrivare fino al settembre 2016, *"e comunque fino a quando non vedremo un deciso miglioramento nell'andamento dell'inflazione"* (coerente con l'obiettivo di un andamento dei prezzi vicino al 2%).



Draghi, però, ha dovuto fare delle concessioni ai tedeschi circa, come vedremo, il rischio dei titoli comprati dalla BCE.

Jens Weidmann, il Presidente della Bundesbank, ha attaccato il piano della BCE dichiarando che il piano frenerà le riforme (soprattutto in Italia e Francia), minimizzando nel contempo il rischio "deflazione": forse la seconda considerazione, se riferita alla sola Germania (& "company"), potrebbe essere accettata (Berlino, di contro, è fortemente terrorizzata da andamenti inflazionistici anche non eccessivamente alti). Più "polite" (educata) è stata, invece, Angela Merkel, ospite a

Firenze di Matteo Renzi, la quale ha dichiarato di accettare le decisioni della BCE ma ha anche esortato, a seguito di questo "fiume di denaro", a non "abbassare la guardia" nell'azione di risanamento e di continuare la strada delle riforme.

Prima di passare ad illustrare nei dettagli le decisioni della BCE, che poi commenteremo, ci ha stupito non poco l'atteggiamento di molti commentatori (per fortuna non tutti) che considerano il Q.E. come la "panacea" di tutti i mali: sono innegabili gli effetti positivi che il Q.E. potrà fare scaturire ed alimentare, ma nel contempo sarà necessaria una ripresa degli investimenti sia privati (favoriti da maggior credito) che pubblici (piano Juncker; risanamento dei conti agevolati da tassi di interesse bassi); entrambi in presenza di un euro debole e petrolio a buon mercato). Specificatamente per il Bel Paese, alcune riforme, dalle istituzionali a quelle sul tappeto da tanto tempo (giustizia, certezza del diritto, lotta all'evasione, corruzione, concussione, ecc.), non possono più essere procrastinate.

Il Piano: la BCE comprerà titoli per 60 miliardi di euro al mese dal prossimo marzo fino al settembre del 2016. Si tratta di un piano di acquisti di dimensioni notevoli (1.140 miliardi di euro) largamente superiore alle aspettative del mercato. Inoltre la BCE ha dichiarato di non fermarsi "sino a quando il tasso di inflazione della zona euro non si avvicinerà alla misura del 2%". Ricordiamo che il Q.E. è una operazione di politica monetaria promossa dalla Banca Centrale per allontanare i pericoli deflazionistici e riportare l'inflazione vicino alla misura obiettivo; si differenzia dal programma OMT (Outright Monetary Transactions) perché quest'ultimo consiste in un meccanismo (sempre di politica monetaria) utilizzato per acquistare titoli di Stato di Paesi in difficoltà (anche al fine di arrivare ad una riduzione degli spread).



La decisione: Draghi ha spiegato che il Consiglio della BCE è stato "unanime" nel riconoscere che il Q.E. sia un vero strumento di politica monetaria, mentre si è espresso a "larga maggioranza" (senza bisogno di voto) sulla necessità di lanciarlo "ora".



I Titoli da acquistare: *"Gli acquisti saranno effettuati in base alla quota di ogni banca centrale nel capitale della BCE"*. Il nostro Paese, dopo Germania (il 18% circa) e Francia (il 14,18%), per quota di partecipazione è il terzo tra i 19 Stati della zona euro. Possiede una quota del 12,31%, quota che, secondo particolari calcoli riportati da Il Sole 24 Ore - che ipotizzano la ripartizione della "torta" solo tra Paesi della zona euro - potrebbe "aumentare" fino a un 17,9% e quindi "usufruire" di circa 125 miliardi di euro "ripartiti nel rischio" (come vedremo) tra BCE e Banca d'Italia.

Oltre ai titoli di Stato, che verosimilmente rappresenteranno la "fetta maggiore" rientreranno nella "partita" i titoli BEI ed ESM, Asset backed securities (Abs) e Covered bond bancari.

La BCE, negli acquisti di titoli, ha un "doppio limite":

- a) il 33% del debito di ciascun Paese;
- b) il 25% per ciascuna emissione.

"IL prezzo pagato da Draghi": le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno (il rischio di un'eventuale insolvenza) per una quota pari all'80% del totale. Conseguentemente solo il 20% del rischio sarà condiviso tra le Banche Centrali nazionali e la BCE. Anche se Draghi ha cercato di minimizzare il punto, l'egoismo tedesco ha fatto sì che, ancora una volta, si fatichi molto ad arrivare ad una zona euro dove i rischi siano condivisi nella totalità. Ad onor del vero non si può pretendere di condividere l'aspetto monetario quando ancora manca una completa integrazione fiscale e di politiche comuni su tanti fronti. E' nostro personale pensiero che il processo progressivo e continuo di integrazione, anche se i tempi non saranno brevi, non potrà arrestarsi, pena il raggiungimento di una situazione dove anche i "più grossi" (Germania per esempio) saranno dei **"vasi di coccio tra vasi di ferro"** (USA; Cina; India; Brasile; Russia ecc.).



Noi che abbiamo sposato (insieme a tanti altri amici) la causa europeistica sin dalla prima ora l'avevamo sognata un po' diversa, come, forse, l'avevano "in testa" i Padri Costituenti. Un nostro caro amico venne addirittura arrestato in Belgio nel corso di una manifestazione pro-Europa: il provvidenziale intervento dell'autorità italiana e belga limitò ad una sola notte (e con le scuse) il soggiorno in un albergo "scomodo".

Gli effetti sperati: i titoli non saranno comprati sul mercato primario (cioè le emissioni degli Stati) ma sul mercato secondario (Borsa). Conseguentemente dovremmo avere un aumento di prezzo di quello che si compra (titoli) e quindi con una riduzione dei rendimenti. E' verosimile che tante banche venderanno i titoli che hanno in portafoglio liberando attività che potranno servire per alimentare il credito alle imprese; con l'abbassamento dei rendimenti non dovrebbero arrivare flussi esterni all'eurozona e quindi l'euro potrebbe ulteriormente indebolirsi: c'è chi già vede una parità (1 contro 1) con il dollaro (ricordiamo che nel corso del 2014 un 1 euro si è scambiato fino a 1,40 USA \$ (circa); oggi con un euro puoi ottenere "solo" circa 1,12 \$). Inoltre molto capitale potrebbe dirottarsi verso il mercato azionario.

La BCE, con il Q.E., ha come obiettivo quello di aumentare la base monetaria e quindi aumentare le dimensioni del bilancio: secondo Draghi c'è una correlazione tra le dimensioni degli attivi (e quindi asset) della BCE e le aspettative di inflazione, oggi tendente a zero se non negative (deflazione). Occorre sempre tenere presente inoltre che, piaccia o non piaccia, l'obiettivo primario della BCE è la stabilità dei prezzi. Le politiche di bilancio, fiscali, ecc., sia della Ue che degli Stati membri, dovrebbero fare il resto (investimenti, occupazione, consumi, ecc.). Draghi è arrivato in tempo? Speriamo.



I primi risultati: l'euro nei confronti del \$ americano nella giornata di oggi ha quotato anche sotto 1,12. Gli spread sono scesi: per l'Italia (BTP a 10 anni) sotto i 120 bps nei confronti del Bund di pari durata. L'euribor è intorno allo zero. Il tutto in presenza di petrolio a buon mercato. Secondo il Centro Studi di Confindustria dal Q.E. dovrebbe aversi una spinta al PIL complessiva dell'1,8% tra il 2015 (+ 0,8%) e 2016 (+ 1%).

Vedremo le reazioni dei mercati (e speriamo soprattutto nell'economia reale) nei prossimi tempi. Anche se all'orizzonte ci sono le nubi dell'elezioni greche di domani.

Squinzi (e tutta la Confindustria) hanno anche ottenuto il contratto a tutele crescenti e può licenziare con meno difficoltà. Un appello forte: "assumete i nostri ragazzi!".

Ci fermiamo.

Roma, 23/24 gennaio 2015

6 – RINGRAZIAMENTI E SALUTI

Care Maestre e cari Maestri, dopo tanti anni vogliamo prenderci una pausa. Riprenderemo in un futuro più o meno prossimo il nostro "compito". Al momento non sappiamo come sarà svolto ma sicuramente verrà "fatto", perché utile anche a noi stessi

Vi ringraziamo e ringraziamo anche tutti gli altri nostri lettori e gli amici per la vicinanza e per l'affetto mostratici. Si tratta di un arrivederci a presto.

Un particolare grazie a Franco Moroni e a tutti gli altri (Luciano Brunelli, Massimo Poggelli, la compianta Anna Favorini) che negli anni ci hanno dato un fattivo e prezioso aiuto.

Ciao

Roma, 24 gennaio 2015



Lo Speciale - Edizione Gennaio 2015 (2)

Le successioni - 2ª Parte

Terminato 24 gennaio 2015

Riservata a chi vuole leggerla, agli amici, alle amiche,
alle maestre ed ai maestri.